

«La Bestia è un numero, e ci trasforma in numeri». Quando Ratzinger profetava contro l'Ordine Mondiale

R21 renovatio21.com/la-bestia-e-un-numero-e-ci-trasforma-in-numeri-quando-ratzinger-profetava-contro-lordine-mondiale/

September 8, 2021



«Nel loro orrore, [i campi di concentramento] hanno cancellato, cancellato volti e storia, nomi, cancellato persone. Hanno trasformato l'uomo in un numero, l'uomo non è che un numero, è un pezzo di un macchinario, l'uomo non è che un pezzo di un macchinario, di un ingranaggio, non è più che una funzione».

A proferire queste parole non è Gunther Anders, ma un filosofo assai più prolifico e sofisticato. Qualcuno che parimenti sapeva, forte anche dell'appoggio dei testi sacri, che la tendenza dell'umanità abbandonata alla tecnica non potrà che far tornare l'incubo totalitario concentrazionario.

«Ai nostri giorni non dovremmo dimenticare che queste mostruosità della storia hanno prefigurato il destino di un mondo che corre il rischio di adottare la stessa struttura dei campi di concentramento, se viene accettata la legge universale della macchina»

Parole di estrema precisione.

«Le macchine che sono state costruite impongono questa stessa legge, questa stessa legge che era adottata nei campi di concentramento. Secondo la logica della macchina, secondo i padroni della macchina, l'uomo deve essere interpretato da un computer, e questo è possibile solamente se l'uomo viene tradotto in numeri».

«Ai nostri giorni non dovremmo dimenticare che queste mostruosità della storia hanno prefigurato il destino di un mondo che corre il rischio di adottare la stessa struttura dei campi di concentramento, se viene accettata la legge universale della macchina»

Una descrizione più nitida e apocalittica di quello che sta accadendo al mondo – specialmente in questo momento – non riusciamo a trovarla.

«La Bestia è un numero, e ci trasforma in numeri. Dio nostro Padre invece ha un nome, e chiama ciascuno di noi per nome. È una persona, e quando guarda ciascuno di noi vede una persona, una persona eterna, una persona amata».

Queste parole abissali furono proferite dal cardinale Joseph Ratzinger in un discorso ai preti e ai seminaristi a Palermo, il 15 marzo 2000.

Ratzinger era ancora il cardinale Ratzinger, amabilmente detto dai giornali, che avevano capito pochissimo, «il panzer della curia». Si sottolineava, parlando del bavarese, che aveva fatto dichiarazioni riguardanti la supremazia della Chiesa cattolica rispetto agli scismi orientale ed anglicano, e che aveva espresso opposizione all'ingresso della Turchia in Europa. Nel 2000, anno del Giubileo, Ratzinger aveva poi tenuto una conferenza stampa in cui annunciava che non c'era nulla di particolare rispetto al Terzo Segreto di Fatima.

«Le macchine che sono state costruite impongono questa stessa legge, questa stessa legge che era adottata nei campi di concentramento»

Poi, poche ore prima di divenire papa, fece rimbombare sui giornali dal conclave 2005 (dove si credeva che il suo avversario fosse Martini...) la sua definizione dell'èvo moderno come «dittatura del relativismo». L'espressione restò impressa nella mente dei conservatori per almeno un decennio.

Divenuto pontefice, Ratzinger tornò indietro su tante cose. Visitò le terre di Lutero. Tentò di riassorbire dei fuorisciti anglicani. Andò in viaggio in Turchia, e non si oppose più al possibile ingresso di Ankara in UE (altri tempi, allora era perfino pensabile).

Soprattutto, papa Benedetto XVI parlò più volte del Nuovo Ordine Mondiale, chiamandolo proprio così, per nome, e non per dirne qualcosa di negativo. Nel dicembre 2005, fresco di elezione al Soglio, annunciò in Piazza San Pietro la necessità di un impegno per «l'edificazione di un nuovo ordine mondiale fondato su giusti rapporti etici ed economici». Una definizione che pare uscita dai libri di Klaus Schwab e dell'élite di Davos che vuole celebrare l'avvento dello stakeholder capitalism.

Una volta di più, Ratzinger rimane un enigma. Conosceva, da filosofo acutissimo, la realtà delle cose, al punto da poter divenire perfino profetico: oggi l'uomo è divenuto più che numero, è divenuto codice. La genetica, come ha capito da decenni Bill Gates («Il gene è il software più sofisticato che ci sia»), altro non è che la digitalizzazione della vita biologica, ed è per questo che il marchio della Bestia è genetico – è appunto, un codice, un'espressione informatica, un numero.

La sottomissione dell'umanità alla tecnica, sotto il falso mito del progresso, e l'istinto inconfessato al controllo, altro non poteva produrre che la satanica prigione pandemica globale che Ratzinger, parlando ai seminaristi siciliani, sembrava già ben prefigurare.

«Secondo la logica della macchina, secondo i padroni della macchina, l'uomo deve essere interpretato da un computer, e questo è possibile solamente se l'uomo viene tradotto in numeri»

Tuttavia, le sue azioni da papa sono misteriosamente andate nella direzione opposta.

In primis, con le sue dimissioni – un arcano non ancora spiegato da nessuno, un fatto sul quale si stende un silenzio che è già di per sé uno scandalo.

Possiamo notare una cosa: la prima volta che si parlò delle dimissioni di Ratzinger fu nel 2011, quando arrivò ad un quotidiano italiano l'intercettazione di un cardinale siculo in viaggio a Shanghai. Il prelado confidava agli ascoltatori che Ratzinger si sarebbe dimesso presto, perché in pericolo di morte. Il papa, diceva il prelado, stava preparando a succedergli Scola, l'arcivescovo ciellino di Milano.

Molti risero. Un papa che si dimette? Implausibile. Mai visto. Mai sentito. Noi notammo invece una cosa strana davvero: il *leak* proveniva dalla Cina.

Il Paese con cui poi il Vaticano di Bergoglio avrebbe stretto un patto sanguinario, dove in cambio di non si sa che cosa i cristiani cinesi continuano a venir massacrati.

Il Paese da cui proviene il coronavirus e, di conseguenza, tutta la follia pandemica presente.

Ancora di più: il Paese senza il quale non è possibile realizzare il Nuovo Ordine Mondiale, che si deve basare sullo smantellamento del potere dell'Occidente, quindi sulla sua deindustrializzazione, il suo depotenziamento come motore dello sviluppo umano.

Senza Cina non c'è globalizzazione. Non c'è finanziarizzazione. Non c'è digitalizzazione: cioè la trasformazione dell'uomo in numero, così come – diceva Ratzinger 21 anni fa – vuole «la Bestia».

«La Bestia è un numero, e ci trasforma in numeri. Dio nostro Padre invece ha un nome, e chiama ciascuno di noi per nome. È una persona, e quando guarda ciascuno di noi vede una persona, una persona eterna, una persona amata».

Ratzinger lo sapeva. E qualche mese fa ha fatto il vaccino ottenuto con cellule di feto abortito.

Nel mistero di Ratzinger, abbiamo una certezza per l'ora presente.

«La Bestia» è arrivata, e ci ha trasformati in numeri, piegandoci ad un marchio senza il quale «nessuno può comprare né vendere».

Roberto Dal Bosco